



La tremenda pandemia da coronavirus: cosa ci insegnerà tutto questo? (3[^] parte)

Questo momento ci fa riflettere su
LE PRIORITA' DELLA VITA



Pensiamo di trovarci tutti d'accordo, in questo momento più che mai, se consideriamo la SALUTE la priorità della vita.

Lo è sempre in verità, ma ora ci rendiamo conto della nostra impotenza nel salvarla, pur attenendoci alle regole dei vari DPCR, e ci rendiamo conto della sua fragilità.

Tutti i nostri progetti, programmi, sogni e desideri possono sfumare con un semplice "colpo di tosse".

Non dovremmo preoccuparci soltanto della salute fisica. Per il "nutrimento" spirituale, fortunatamente, in questi giorni ormai lunghi che ci costringono alla lontananza dai nostri cari: genitori, fratelli, amici dalla Chiesa e dalle S. Messe abbiamo il conforto dei preziosi messaggi del nostro parroco, del Vescovo e del Papa.

Ci aiutano a sentirci vicini nella preghiera che forse ora abbiamo scoperto essere più rincuorante e ci fa sentire in empatia con quanti fratelli stanno soffrendo per la propria salute e per le numerosissime perdite.

La preghiera ci sostiene per non cadere nello sconforto e per accendere la speranza che quando il "pericolo" sarà cessato diventeremo persone migliori.



La salute è la completa e armonica unione di anima, mente e corpo; non è n ideale così difficile da raggiungere, ma qualcosa di facile e naturale che molti di noi hanno trascurato.

EDWARD BACH

Cinzia e Raffaele

Questo momento ci fa riflettere su

LE IMPLICANZE DELLA GLOBALIZZAZIONE



La globalizzazione in questo momento ha fatto sì che il virus si espandesse in tutto il pianeta. L'umanità non era preparata a questo tragico evento, pensare di chiudersi dentro i propri confini non è servito a niente.

Speriamo che da questa dolorosa esperienza tutti i governanti e le comunità scientifiche mettano insieme studi e ricerche per il bene dell'umanità

Bepi e Flora

Questo momento ci fa riflettere su

IL BENE COMUNE E LA CORRESPONSABILITA'

Amore non è guardarsi a vicenda; è guardare insieme nella stessa direzione.



La minaccia del coronavirus ci ha costretti, tutti, a preoccuparci del bene comune rappresentato dalla salute pubblica.

Abbiamo dovuto lasciare da parte i nostri interessi, le nostre logiche di tornaconto personale assumendoci tutti, con responsabilità, l'impegno di seguire le indicazioni degli scienziati e le norme specifiche di tutela per poter salvaguardare quello che tutti riconosciamo come bene assoluto: la vita.

Questo virus invisibile ci ha costretti all'isolamento rendendoci tutti uguali ed evidenziando che dalle tue azioni dipendono le sorti anche degli altri. Ci ha fatto capire che "siamo tutti sulla stessa barca" e che solo con l'assunzione unitaria di un comportamento adeguato possiamo farcela.

Questa presa di coscienza è ammettere che, prima di una questione di regole e di legalità, tutti abbiamo la stessa responsabilità nella difesa del bene comune, che è il bene di tutti e di ciascuno.



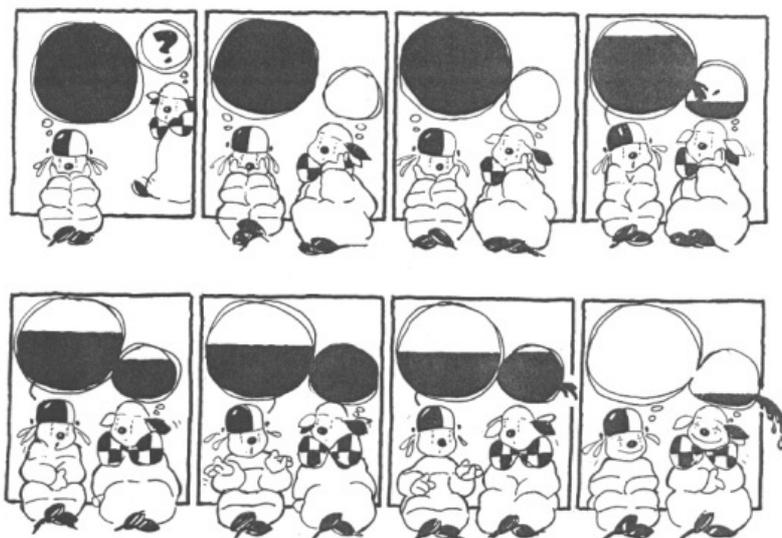
Il paradosso è che questo insegnamento avviene proprio attraverso l'atto necessario del nostro ritiro dal mondo e dalle relazioni, del nostro rinchiuderci in casa. Si tratta però di valorizzare questo apparente "isolamento" che non è un ritiro egoistico dal mondo dettato dalla paura ma, per chi lo compie, un atto di profonda solidarietà.



L'impegno di chi è stato costretto ad adoperarsi in prima linea o rischiando più di altri dovrebbe farci capire che il valore del "prendersi cura" e della solidarietà sono gli elementi fondamentali del nostro stare insieme e che occorre superare il proprio individualismo per affermare il "noi" come unica realtà di speranza.

L'isolamento ed il fermo di tante attività ci fanno riflettere e ci chiedono una presa di coscienza sulle grandi fragilità della nostra vita personale e sociale, sui nostri valori etici, sui limiti di un pianeta dove il bene è stato confuso con le smanie egoistiche di potere, supremazia, possesso, consumo. Distruzione ambientale, ingiustizia sociale, mafia, corruzione, indifferenza... ci rendiamo conto che occorre un modo nuovo di vivere l'impegno e che non può non essere collettivo perché solo il "noi" è capace di trasformare il desiderio in speranza e la speranza in impegno.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Mt. 7,12



Quale tipo di mondo vogliamo costruire insieme? È un interrogativo che ci porta a lavorare pensando ai popoli e alle persone più che ai capitali e agli interessi economici; una domanda che non guarda all'immediato domani ma all'avvenire, alla responsabilità che grava su di noi: trasmettere questo nostro mondo a chi verrà dopo di noi, preservandolo dal degrado ambientale e, prima ancora, morale.

In realtà non si può parlare di sviluppo sostenibile senza solidarietà.

Il bene, se non è comune, non è veramente bene.

Forse mai come ora il pensare e l'agire richiedono dialogo vero con l'altro, perché senza l'altro non c'è futuro per me. (Papa Francesco)

Chiara e Maurizio